

Direzioni Generali 7 progetti speciali che non hanno, tuttavia, fornito adeguate risposte alle osservazioni finora formulate circa l'indicazione esplicita di obiettivi, tempi, risultati conseguiti in termini di miglioramento dell'efficienza e della produttività¹²⁴.

5. Attività contrattuale

5.1 Sviluppo sistemi informatici automatizzati

L'attività contrattuale del Minsitero dell'Industria è sostanzialmente limitata al settore dell'informatizzazione, che rappresenta da tempo uno degli elementi più qualificanti per il miglioramento della struttura organizzativa dell'Amministrazione, in grado di garantire in tempo reale completezza di dati conoscitivi, osmosi di conoscenze tecniche, superamento di barriere temporali e logistiche.

L'importanza che i sistemi informativi hanno assunto nell'ambito del Ministero è evidenziata dal rilievo attribuito all'Ufficio Centrale Sistemi Informatici Automatizzati e Coordinamento (SIAC) che, inserito fino a metà 1998 nella struttura organizzativa della Direzione Generale AA.GG., con DD.MM. 8.6.1998 e 13.1.1999, è stato trasferito nell'ambito del Gabinetto e degli Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro.

¹²⁴ Tali osservazioni sono state formulate dal Servizio di controllo interno che ha preso visione dei progetti solo a fine esercizio, quando è stato siglato l'accordo, con i progetti già in corso.

Alle procedure per la provvista dei beni e servizi informatici ciascun centro di responsabilità coopera mediante l'indicazione del concreto utilizzo delle risorse assegnate; l'effettiva esecuzione della spesa spetta all'Ufficio e per esso al centro di responsabilità rappresentato dal Gabinetto mentre il Dirigente generale per i sistemi automatizzati SIAC rappresenta il responsabile del procedimento e dei risultati complessivi.

A fine 1998 è stato approvato il Piano Triennale 1999-2001 elaborato dall'Ufficio, con la partecipazione propositiva dei centri di responsabilità dell'Amministrazione, - formulato secondo una linea di continuità con il precedente Piano 1998-2000 - e presentato all'AIPA.

I progetti selezionati e finanziati dall'AIPA hanno riguardato: 1) il progetto di integrale reingegnerizzazione dell'Ufficio Italiano Brevetti e marchi per un importo complessivo di 7 miliardi, 1,5 dei quali rappresentano un cofinanziamento dell'Ufficio Europeo Brevetti; 2) il progetto di informatizzazione della dichiarazione Unica Ambientale, con il supporto realizzativo della ECOCERVED S.p.A., per un importo di 1,1 miliardi; 3) il progetto di cooperazione e fattibilità dello sportello Unico/MICA per le imprese, con realizzazione di un prototipo per 1 miliardo.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Funzione Pubblica - previa valutazione tecnica favorevole dell'AIPA - ha designato il Ministero dell'Industria quale Amministrazione pilota per la sperimentazione e l'avvio

operativo dei seguenti progetti: Progetto Rete Gabinetti e sistemi informativi G.Net; Progetto "Cambia P.A."; Progetto intersettoriale Sistema Unitario del Personale (SIUP) per un importo complessivo a carico dell'AIPA di 3,3 miliardi.

Nel corso del 1998 le attività del SIAC sono state rivolte al completamento del sistema di telecomunicazioni del Ministero e alla realizzazione di una serie di progetti di reingegnerizzazione e ammodernamento delle infrastrutture informatiche.

Sono stati, infatti, completati e attivati i lavori di cablaggio effettuati al 6° piano della sede centrale, negli uffici periferici della Direzione Generale dell'Energia e delle Risorse minerarie e nella sede dell'Ufficio metrico centrale; a fine marzo 1999 è iniziato il procedimento per l'assegnazione dei lavori di cablaggio, riguardanti la sede della Direzione Generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese.

In particolare, sono stati attrezzati più di 400 posti di lavoro.

Circa, invece, la copertura finanziaria, a fronte di esigenze di finanziamenti nel biennio 1998-1999 per 49,9 miliardi - approvate dal Governo - risulta assegnato per il 1998 uno stanziamento complessivo di 4,4 miliardi cui si sono aggiunti 9,1 miliardi di finanziamenti da parte dell'AIPA.

La distribuzione delle risorse tra tutti i centri di responsabilità per la manutenzione e lo sviluppo del sistema informatico è la seguente: Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione del Ministro 906 milioni; Affari Generali e

Personale 1,1 miliardi; Energia e risorse minerarie 235 milioni; Commercio, Assicurazione e Servizi 205 milioni; Sviluppo produttivo e competitività 710 milioni; Coordinamento per gli incentivi alle imprese 1,1 miliardi; Armonizzazione e tutela del mercato 230 milioni. Complessivamente, per la manutenzione sono stati attribuiti 2,2 miliardi con erogazioni in parte sui residui per 2,6 miliardi; per lo sviluppo del sistema sono stati attribuiti 2,2 miliardi, con erogazioni per soli 12 milioni.

Per lo sviluppo dei sistemi informativi sono state finora espletate procedure contrattuali consistenti in gare informali - sostanzialmente licitazione - per l'affidamento dell'attuazione dei progetti selezionati e finanziati, di assai modesto ammontare.

A partire dal 1999, in conseguenza delle risorse assegnate per lo sviluppo del sistema, soprattutto relativamente al progetto riguardante l'ufficio italiano brevetti e marchi, per la cui realizzazione si supera la soglia comunitaria, le procedure di affidamento saranno in linea con la normativa comunitaria.

Ministero del commercio con l'estero

Sommario: Sintesi e conclusioni.

1. Direttive e programmi.

2. **Analisi finanziaria;** 2.1. *Analisi finanziaria per categorie economiche;*
2.2. *Analisi per funzioni-obiettivo;* 2.3. *Analisi per centri di responsabilità.*
3. **Analisi dell'organizzazione;** 3.1. *Attuale configurazione
dell'organizzazione ed attività istituzionale;* 3.2. *Osservatorio economico;*
3.3. *Vigilanza sull'I.C.E.*

4. Attività contrattuale e contributiva.

Sintesi e conclusioni.

Il Ministero del commercio estero ha ancora in corso una riforma, recata dal d.p.r. 18 aprile 1994, n. 302, non ancora a regime, anche perché, con il d.p.r. 20 ottobre 1998, n. 397 è stata apportata un'ulteriore modifica alle competenze del *Servizio studi ricerche, documentazione ed analisi economiche.*

Tale *Servizio* amplia la sua sfera di competenze, ritenute esigue nella relazione sul rendiconto dell'esercizio 97, assumendo funzioni che, dal fronte degli studi e delle analisi di settore, si estendono alla *politica commerciale* ed allo *sviluppo degli scambi ed all'internazionalizzazione delle imprese.*

Trattasi, dunque, di una modificazione di ben più ampio respiro di quella relativa ad una singola unità strutturale, che investirà tutta l'organizzazione dell'amministrazione.

Poiché l'innovazione in discorso è avvenuta alla fine dell'esercizio 1998, è ancora presto per verificarne gli effetti, anche perché, come si è precisato, in tale anno si sono appena constatati quelli conseguenti all'originaria configurazione della *riforma*.

Inoltre, nel corso del 1998, con il d.lgs. 31 marzo 1998, n. 143, si è realizzata la riforma dell'intero sistema del commercio estero, della quale si è parlato nella passata relazione, che è attualmente in fase di prima applicazione, in quanto per alcuni aspetti (gestione del *fondo rotativo*) la decorrenza della nuova disciplina è stata fissata al 1° gennaio 1999.

In tale contesto, vengono poste le basi per una nuova impostazione, di grande rilievo, che coinvolge l'intera amministrazione in un nuovo approccio dinamico, quale si evince dal documento *"L'internazionalizzazione del Sistema Italia"*, allegato alla direttiva, contenente le *linee direttive programmatiche 1999 del Ministero del commercio estero*.

L'attività promozionale diviene il suo oggetto principale e nelle imprese, nelle regioni e negli altri enti interessati vengono individuati quali *utenti del servizio* che l'amministrazione intende rendere.

La gestione 1998 registra, sul piano finanziario, un miglioramento dell'andamento della spesa che riguarda l'I.C.E. e gli altri enti che ricevono finanziamenti e contributi (a seconda della normativa di riferimento) per la promozione e l'internazionalizzazione delle imprese.

Ciò si deve, soprattutto, alla normalizzazione dell'erogazione delle *tranches* di finanziamento per le *spese di funzionamento* dell'I.C.E. le quali sono andate a regime.

La portata innovativa del d.lgs. 143/98 pone comunque l'esigenza di miglioramenti strutturali idonei a tradurre in concreto il modello di un'amministrazione snella ed orientata a tre direttrici fondamentali:

- a) *Rappresentare e tutelare gli interessi commerciali italiani in sede internazionale;*
- b) *Assicurare la promozione e l'internazionalizzazione delle nostre imprese e dei prodotti italiani;*
- c) *Realizzare "data-bases" informatici e collegamenti "on-line" in grado di diffondere le informazioni disponibili fra gli utenti.*

Da questo punto di vista, se da un lato si colgono gli elementi per una nuova struttura dell'amministrazione, che appare compatibile con le indicazioni della legge 59/97, del d.lgs.112/98, nonché del d.lgs. 143/98, dall'altro, si pongono problemi di attuazione del nuovo disegno normativo che necessita di strumenti organizzatori efficienti e di una celere capacità di adeguamento dell'amministrazione.

I problemi ancora esistenti per il sistema informatico del *commercio estero*, così come la tardiva applicazione del d.p.r.397/98 con le nuove competenze del *Servizio studi ricerche, documentazione ed analisi economiche*, costituiscono elementi sintomatici non positivi.

1. Direttive e programmi.

La programmazione del *Commercio estero* è particolarmente complessa, in quanto, accanto alla *direttiva generale per l'azione amministrativa* emanata ai sensi degli artt.3 e 14 del d.lgs 29/93 e dell'art.3 del d.lgs 279/97, vengono approvate dal Ministro le *linee direttrici per l'attività promozionale pubblica* nonché il *programma delle attività promozionali* dell'Istituto per il commercio estero.

Questi tre strumenti individuano la politica di settore per l'esercizio di riferimento, ponendosi a livelli diversi ma investendo un tessuto comune e devono quindi essere tra loro coerenti.

Va inoltre considerato come diversi siano i momenti temporali nei quali vengono emanati i cennati atti aventi tutti contenuto programmatico.

Mentre le *direttive del Ministro* concernenti l'attività del ministero sono emanate all'inizio dell'esercizio di riferimento (ora, ai sensi dell'art.9 del d.lgs.80/98 che ha sostituito l'art.14 del d.lgs 29/93, *entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore delle legge di bilancio*), le *linee direttrici dell'attività promozionale pubblica* devono essere emanate, ai sensi dell'art.7 della legge 25 marzo 1997, n.68 con la quale è stata varata l'attuale riforma dell'I.C.E., *entro il mese di febbraio dell'anno precedente*, allo scopo di individuare le aree ed i settori di intervento prioritario per l'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano.

Infine, sulla base delle cennate *linee direttrici*, viene varato il *Programma delle attività promozionali*, cosa questa che dovrebbe avvenire, ai sensi dell'art.7 della legge 68/97, entro il mese di giugno dell'anno precedente all'esercizio di riferimento, con una proiezione triennale.

Va detto, al riguardo, che mentre il *Programma* per il 1998 è stato approvato con il d.m. 12 gennaio 1998, l'analogo strumento per il 1999 è stato approvato con il d.m. 1°10.1998.

Si registra dunque un progressivo adeguamento della procedura ai tempi stabiliti dalla riforma dell'I.C.E.; non va, d'altro canto, sottovalutata l'estrema complessità di detta procedura che vede interagire, a livello propositivo, non solamente gli organi istituzionali (regioni e province autonome), ma anche associazioni di categoria e soggetti pubblici operanti nell'erogazione di servizi a supporto dell'*internazionalizzazione*.

Mentre l'attività programmatica riferita all'attività promozionale, in senso stretto, demandata all'I.C.E., si rivolge all'esterno e trae quindi sia il momento propositivo sia le risultanze dell'azione intrapresa dall'ambiente operativo dell'attività promozionale, la *Direttiva* del Ministro, che ora, ai sensi dell'art.14 del d.lgs 29/93, come modificato dall'art.9 del d.lgs.80/98, dovrebbe essere emanata entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore delle *legge di bilancio*, ha come suoi destinatari i *Centri di responsabilità*, individuati secondo il d.lgs.279/97, ma, in un'amministrazione fortemente proiettata alla realizzazione di attività di *regolazione, policy, informazione, autorizzazione e finanziamento* nei confronti di soggetti economici qualificabili come *utenti finali*, anche la direttiva ministeriale presenta una forte valenza esterna.

Nella precedente relazione si era notato come la differenza più rilevante tra la direttiva 97 e la direttiva 98, riguardasse l'impianto dei centri di responsabilità che nella prima corrispondeva a quello *ante-riforma*, tanto da rendere necessario un adeguamento *medio tempore* con la direttiva del 24 luglio 1997, intesa ad armonizzare i centri di

responsabilità, a suo tempo indicati, con la struttura disegnata dalla riforma¹, coincidenti con gli effettivi vertici della gestione amministrativa, e confermati dalla *direttiva 98*.

Quest'ultima ha certamente rappresentato un momento di maturazione per il processo programmatico dell'amministrazione, spingendosi ad esplorare campi che attengono alle metodologie operative, collegandosi a tre finalità:

- cambiamento dei processi lavorativi, in un'ottica di semplificazione dei procedimenti;
- miglioramento dell'azione amministrativa, nell'ottica di un'ottimale allocazione delle risorse che tenga conto dei carichi di lavoro, nel quadro del rapporto costi-benefici;
- orientamento delle priorità operative verso attività più rappresentative e collegate alla missione dell'amministrazione, con particolare riguardo all'internazionalizzazione delle imprese, tralasciando, dunque, operazioni di scarso rilievo e fonte di arretrato e forte contenzioso.

Accanto alle predette priorità viene sottolineata l'importanza dei servizi strumentali alle attività strategiche.

La linea-guida definita dal Ministro nella *Direttiva*, è quella della rilevanza complessiva della struttura e della conseguente necessaria ricerca delle sinergie da parte di tutte le componenti del Ministero che sono chiamate a migliorare la qualità dei servizi ed a massimizzare il rendimento, in un'ottica costruttiva di contemperamento degli interessi rappresentati.

Nella *Direttiva 98* va apprezzata la raccomandazione del Ministro a non considerare quale esimente per il mancato raggiungimento degli obiettivi l'insufficienza delle risorse, in particolare umane e finanziarie, ma nelle relazioni delle direzioni e dei servizi generali sull'attività svolta nell'esercizio 98, tale indicazione non appare rispettata in quanto si rinviene, costantemente, il riferimento alla scarsità di risorse, e ciò a prescindere dalle effettive circostanze nelle quali questa ha determinato la concreta impossibilità di raggiungere gli obiettivi.

In tale contesto, e tenuto conto che nella cennata direttiva continua ad essere precisato dall'amministrazione come solo una parte dei suoi prodotti si presti ad una

¹ Recata dal più volte ricordato d.p.r. 18.4.1994, n.302

misurazione *quantitativa*, laddove quelle attività che sono considerate “*a progetto*” od “*a commessa*” sono suscettibili solo di una valutazione ed un apprezzamento *complessivo* dei risultati, viene a sottolinearsi la limitazione prima concettuale e quindi operativa che un sistema di valutazione essenzialmente *quantitativa* pone.²

La metodologia adottata non appare soddisfacente per la valutazione *in concreto* dei risultati.

La *Direttiva 99* appare sostanzialmente ripetitiva della precedente, sotto questo profilo.

Va apprezzato lo sforzo di collegare i programmi alle risorse disponibili, così come quello di indicare gli obiettivi in ordine di priorità, anche se, a volte (es. Servizio Studi) la massima priorità coincide con un obiettivo dal tenore generale corrispondente alle esigenze organizzative del servizio (*Pianificazione ed organizzazione delle attività del Servizio Studi, adeguamento normativo, gestione delle risorse e controllo di gestione*)

Di ben più ampio respiro appare il documento “*L'Internazionalizzazione del Sistema Italia*”, allegato alla direttiva, contenente le *Linee direttive programmatiche 1999 del Ministero del commercio estero*.

In tale documento, traendo le mosse da un'analisi geoeconomica su scala mondiale ed individuando sia fattori di instabilità (crisi brasiliana, russa e in alcuni paesi del sud-est asiatico), sia fattori di crescita economica (introduzione dell'euro e globalizzazione dei mercati) si afferma l'esigenza di operare con una *strategia di sistema* in grado di sostenere l'internazionalizzazione del *Sistema Paese* ai fini dell'ottimizzazione della competitività delle imprese.

Le previsioni più significative concernono l'attivo, stimato in circa 47.000 miliardi, della *bilancia commerciale*, l'aumento dei prezzi delle esportazioni dell'1,6% e

² L'organizzazione di valutazione viene strutturata su:

- a) piani generali degli obiettivi (P.G.O.) assegnati ad ogni singolo centro di responsabilità,
- b) piani settoriali degli obiettivi (P.S.O.),
- c) un documento programmatico interdirezionale.

La valutazione è supportata da un sistema *ore/uomo*, ritenuto ancora idoneo a determinare la ripartizione delle risorse umane assegnate alle strutture, tenendo presente un indicatore convenzionale di 1.800 ore/annue/uomo, che vanno proporzionalmente ridotte per i casi di *part-time*.

la diminuzione di quelli delle importazioni dell'1,5%, (derivante, quest'ultimo, dal calo delle quotazioni internazionali di materie prime), l'individuazione, nell'analisi della *composizione settoriale dell'interscambio*, delle macchine agricole ed industriali quale principale punto di forza delle esportazioni e l'evolversi della trasformazione della specializzazione internazionale dell'industria italiana, che, dai tradizionali beni di consumo, si indirizza verso beni d'investimento come le macchine utensili e le produzioni tecnologiche.

In base a tali considerazioni, ed alla constatazione dell'incremento delle esportazioni provenienti da imprese localizzate nel *Mezzogiorno*, e del livello raggiunto, su base mondiale in termini assoluti, sia per l'*export* (l'Italia è il 6° esportatore), sia dagli investimenti diretti all'estero (l'Italia è al 10° posto), viene registrato un ulteriore *allargamento quantitativo e qualitativo dell'internazionalizzazione* del nostro apparato produttivo che resta l'obiettivo centrale della strategia delle politiche per il commercio con l'estero.

In tale strategia ed in considerazione delle competenze ad esse riconosciute in materia di *promozione del commercio estero* dalla legge 59/97, viene marcata la concertazione fra Ministero e Regioni.³

Di particolare rilievo è il rapporto del Ministero con la "Commissione CIPE per il coordinamento e l'indirizzo strategico della politica commerciale con l'estero", nota come la *Cabina di regia per l'internazionalizzazione*, prevista dal d.lgs.143/98.

La *Cabina di regia* è chiamata:

- ad esercitare una funzione di *coordinamento* sia tra i ministeri sia tra i soggetti pubblici e gli operatori privati;

³ Essa si sostanzia in:

- una *sessione annuale della conferenza Stato-Regioni*, dedicata alla politica di internazionalizzazione;
- un *tavolo permanente di concertazione Mincom-Regioni* che definisca periodicamente indirizzi, attività, obiettivi e ne verifichi risultati ed efficacia;
- una nuova generazione di *accordi di programma*, estendendo la positiva esperienza di collaborazione che ha finora coinvolto 16 regioni;
- forme di partecipazione delle regioni e dei loro enti strumentali alle attività delle istituzioni pubbliche del commercio estero, quali la costituzione di *fondi regionali per le imprese* presso la *Simest*, il convenzionamento *SACE-Finanziarie regionali*, programmi di promozione comune *regioni-I.C.E.* e la presenza di rappresentanze regionali negli uffici *I.C.E.* all'estero.

- a definire strategie ed azioni coerenti atte a stimolare la presenza all'estero delle imprese italiane, con l'individuazione delle priorità e degli strumenti più utili;
- ad armonizzare i diversi interventi da porre in essere sotto il profilo commerciale, finanziario, assicurativo e promozionale, per massimizzare impatto ed incisività della proiezione del *Sistema Italia* sui mercati.

Questo nuovo organo sarà strettamente collegato con il Ministero in quanto presso questo verrà incardinata la segreteria tecnica della *Cabina di regia*; il nuovo organismo dovrà conseguire un'interazione con l'*Osservatorio Economico* del ministero, che opera, già, nell'attuale configurazione, analitiche rilevazioni sul commercio estero.

Innovazioni, sempre conseguenti al d.lgs.143/98 e concernenti le nuove competenze assegnate agli Enti che sono preposti al sostegno all'esportazione ed all'internazionalizzazione delle imprese, riguardano soprattutto la Simest che vede, dal 1° gennaio 1999, la propria possibilità di partecipazione al capitale di società che operano all'estero, estesa a tutte le società con almeno il 25% del capitale italiano.

In sostanza, ciò avviene nel quadro di un più incisivo ruolo del ministero, al quale deve corrispondere una maggior dinamicità di Simest per quel che concerne gli strumenti offerti a sostegno delle imprese; tra questi strumenti, vanno considerati *fondi regionali* a sostegno delle imprese gestiti di concerto con le regioni.

E' importante sottolineare come, in quest'ottica di rafforzamento del ruolo di impulso, indirizzo e vigilanza del Ministero, vadano a rinnovarsi i rapporti del medesimo con i vari organismi pubblici e privati che interagiscono nell'*ambiente operativo* del commercio estero.

Da un lato, dunque, vengono coinvolte nella promozione e nella gestione delle politiche di sostegno Finest ed Informest, e dall'altro, la S.A.C.E. è chiamata ad assumere un più incisivo ruolo, soprattutto sul fronte dell'assicurazione dei rischi delle PMI per le quali si pone il problema della semplificazione delle procedure.

Accanto alle azioni nazionali, il Ministero deve impegnarsi sul piano dei finanziamenti e delle assicurazioni internazionali, attraverso gli strumenti della Banca Mondiale (IFC e MIGA) ed i programmi di BEI e BERS.

Di diverso taglio è la collaborazione con il Mediocredito Centrale che dovrà essere rimodulata, in seguito al passaggio alla Simest della gestione del *fondo rotativo* relativo ai finanziamenti di cui alle leggi 394/81 e 304/90.

In questo quadro, la funzione dell'I.C.E., da un lato, è rivolta a marcare la sua attività estera, al fine di rappresentare la struttura di riferimento per ogni soggetto interessato ad operare in paesi esteri, e, dall'altro, è tesa alla realizzazione dello *sportello unico per l'internazionalizzazione* che dovrebbe essere attuato attraverso l'integrazione dell'attività di I.C.E., Camere di Commercio e Regioni.

Altri strumenti sono le *Camere di commercio italiane all'estero*, e i *Consorti d'impresa*.

La forte caratterizzazione delle *linee direttive programmatiche* indica un progetto che mira alla creazione di un *Ministero per l'internazionalizzazione del Sistema Italia*; in tale contesto, è significativa la consapevolezza di dover realizzare in pieno il processo di *informatizzazione del ministero*, sviluppando le necessarie sinergie con l'I.C.E. (che, dal canto suo, sta attuando il nuovo programma informatico SINCE).

Il concetto di *internazionalizzazione* che permea l'azione programmatica del Ministero è quantomai ampio poiché arriva a toccare la c.d. *internazionalizzazione di ritorno*, e cioè, in pratica, gli investimenti esteri in Italia i quali, com'è noto, sono, attualmente, di rilievo ritenuto non sufficientemente ampio.

In tal senso, sono previste collaborazioni e sinergie con *Sviluppo Italia*, e sia il Ministero sia l'I.C.E. saranno impegnati su questo piano.

Può dirsi che, per l'anno 1999, il Ministero abbia una *Direttiva* che, nel suo complesso, costituisce un atto di *policy* riguardando non solamente la programmazione delle attività dell'amministrazione, ma anche un quadro prospettico *in fieri* che mira ad un obiettivo che prefigura collaborazioni e sinergie che vedono come protagonisti, in particolare, Ministero, Regioni ed I.C.E..

Tale quadro appare attuale e compatibile con il decentramento delle funzioni reso operativo dal d.lgs. 112/97 e va valutato positivamente in considerazione delle difficoltà riscontrate nell'attuazione della riforma dall'amministrazione e di quelle dell'I.C.E., le quali ultime hanno portato, prima al commissariamento e poi al nuovo assetto recato dalla legge 68/97.

Va, peraltro, tenuto presente che nel decreto legislativo sulla "Riforma dell'organizzazione di governo", approvato dal Consiglio dei ministri e sul quale dovrà pronunciarsi il Parlamento, le funzioni del Ministero del commercio con l'estero sono attribuite al nuovo Ministero *del mercato e delle attività produttive*.

Dovrà dunque verificarsi quanto la marcata connotazione che viene prospettata per il Ministero potrà effettivamente esser realizzata in una logica di accorpamento quale disegnata nel cennato decreto legislativo.

2. Analisi finanziaria

Il bilancio del Ministero del commercio con l'estero ha dimensioni contenute, con una massa spendibile complessiva di 507,7 miliardi, caratterizzato dalla preponderanza dei trasferimenti di parte corrente, in gran parte diretti all'Istituto per il commercio con l'estero, che assorbono ben 417,2 miliardi.

Rispetto all'esercizio 1997, si registra un incremento sia, in termini complessivi (da 449,8 a 507,7 miliardi, 12,8%) sia per quel che concerne i predetti trasferimenti (da 330,4 a 417,2 miliardi, 26,36%), i quali ultimi aumentano la loro incidenza sul bilancio.

Tale incremento non è peraltro dovuto tanto all'aumento degli stanziamenti definitivi, il quale appare estremamente limitato, da 333,8 miliardi del 1997 a 352,3 miliardi del 1998 (5,54%), quanto alla consistenza dei residui che, al 1° gennaio 1998, ammontavano a 155,4 miliardi.

2.1. Analisi finanziaria per categorie economiche

L'analisi tradizionale per categorie economiche, basata sull'esame della massa impegnabile e della massa spendibile, conferma per l'esercizio 1998 l'andamento positivo dei residui nella Cat.II^A; da un lato, infatti, viene confermata l'inesistenza di residui di stanziamento al 1° gennaio 1998, e, dall'altro, si registra una sensibile diminuzione dei residui totali che passano da 2,5 miliardi del 1° gennaio a 1,9 miliardi del 31 dicembre, con una diminuzione del 24%.

Nel complesso, la massa spendibile per il 1998 è stata di poco superiore a quella del 1997 (40 rispetto a 38,1 miliardi), ma, sostanzialmente, questo è il livello degli ultimi esercizi e le variazioni sono estremamente contenute, sia per quanto attiene agli stanziamenti definitivi (che anzi aumentano a 37,5 dai 35,8 miliardi del 1997, recuperando i livelli del 1996 che pure erano dovuti ad una circostanza particolare)⁴.

Prendendo in considerazione l'intero rendiconto del Ministero, il rapporto fra pagamenti e massa spendibile, si assesta per il 1998 al 69,66%, in aumento rispetto all'esercizio 1997 che presentava un livello del 62,6%.

Tale flessione è dovuta in parte all'andamento della cat. V^A (73,51%), la quale, come si è detto costituisce gran parte del bilancio del Ministero, ma la cat.IV^A, concernente l'acquisto di beni e servizi, pur non confermando il pessimo rapporto, sintomatico non solo di incapacità di spesa, ma anche di difficoltà progettuale (si rammenta la problematica relativa al sistema informatico) misurato nel 28,93% nel 1997, mostra comunque un livello piuttosto basso di pagamenti rispetto alla massa spendibile (60,14%), e, certamente, per quanto la loro rilevanza in termini assoluti sia limitata, anche tutte le categorie relative a spese in conto capitale, con i loro bassissimi livelli di spesa (dal 4,74 all'8,18%), contribuiscono ad abbattere il livello percentuale globale.

Il trend della Cat.IV^A, mostra un recupero rispetto al peggioramento, verificato fra il 1997 ed il 1996, nel rapporto fra pagamenti e massa spendibile:

Categoria IV ^A	1998	1997	1996
massa spendibile	3,4 miliardi	3 miliardi	2,6 miliardi
Pagamenti totali	2 miliardi	0,8 miliardi	1 miliardi
Percentuale pagamenti su massa spendibile	60,14%	28,93%	39,10%

Di rilievo, come si è già detto, è invece la categoria V^A che attiene ai trasferimenti i quali avvengono essenzialmente nei confronti dell'I.C.E., nell'ambito del Titolo I°:

⁴ L'incremento verificato nel 1996 era dovuto agli adempimenti cui è tenuta l'amministrazione in luogo dell'I.N.P.D.A.P. Il rapporto 97-96 risulta dunque omogeneo.

Categoria V ^A	1998	1997	1996
massa spendibile	417 miliardi	329,9 miliardi	335 miliardi
Pagamenti totali	306,7 miliardi	213,8 miliardi	283 miliardi
Percentuale pagamenti su massa spendibile	73,51%	64,83%	84,73%

per la quale si nota un sensibile recupero, rispetto al passato esercizio, della velocità di trasferimento dei fondi dal ministero all'I.C.E.

La suddivisione dell'erogazione del contributo di funzionamento per il 1998, ammontante a 180 miliardi, in cinque *tranches* (la prima di 18 miliardi, le tre successive di 45 miliardi ciascuna e l'ultima di 27 miliardi) in ottemperanza al disposto della legge 27 dicembre 1997, n.449 (art.47, comma 1), ha comunque migliorato il procedimento rispetto alla situazione registrata nell'esercizio 1997, nel quale si era ripetuta la situazione dell'esercizio 1996, con un ulteriore peggioramento dei tempi di erogazione

Va invece riscontrato un netto peggioramento dell'andamento della Cat.XII^A che, nell'ambito del Titolo II°, attiene anch'essa ai trasferimenti:

Categoria XII ^A	1998	1997	1996
massa spendibile	38,9 miliardi	55,5 miliardi	59 miliardi
pagamenti totali	3,2 miliardi	13 miliardi	0,6 miliardi
Percentuale pagamenti su massa spendibile	8,2%	22,18%	1,02%
residui totali	33,9 miliardi	33,9 miliardi	45 miliardi

In questa categoria, da un lato si rinvencono gli effetti del d.lgs. n.112 del 1998, con una forte diminuzione degli stanziamenti definitivi i quali si riducono di oltre il 50% rispetto al 1997 (da 10,6 a 5 miliardi) mentre i residui, che all'1.1.1998 ammontavano a 33,9 miliardi, al 31.12.1998, si mantengono costanti (33,9 miliardi) e mostrano quindi la *vischiosità* di spesa della categoria, cosa questa che può ritenersi in parte legata alla prospettiva di allocazione di poste contabili ora presenti nel bilancio statale in quello delle Regioni.